

«Ciò che ci univa era la passione per la storia»

Il professor Pierre Racine ricorda lo storico Piero Castignoli definendolo «colui che mi aiutò a conoscere Piacenza»

BOBBIO - Pierre Racine è nato a Digione nel 1925, vive e lavora a Strasburgo dove è docente emerito di Storia medievale presso l'Università Marc Bloch. È il massimo studioso del medioevo piacentino. Ed è anche piacentino da quando, nel 1984, l'allora sindaco Stefano Paretì gli conferì la cittadinanza onoraria.

Nel corso degli anni i suoi studi hanno portato alla conoscenza di documenti assai importanti relativi alla storia di Piacenza, di cui ha collaborato alla realizzazione di numerosi volumi, tra i quali il secondo volume della *Storia di Piacenza* edito da Tipleco dedicato al medioevo.

Racine scoprì per la prima volta intorno alla metà degli anni Cinquanta come turista, avendo egli sposato una milanese e come studioso si avvicinò alla storia della nostra città nel 1962: gli era stato affidato il compito di ricostruire, attraverso i documenti, l'organizzazione medievale della città.

Da allora non ha più smesso di approfondire gli aspetti del medioevo padano e piacentino in particolare. La sua tesi secondo la quale Piacenza nel medioevo era un Comune particolarmente vivo e ricco dal punto di vista economico, considerata l'importanza dei mercanti piacentini in ambito europeo, con particolare riferimento alle Fiere della Champagne è a tutt'oggi rilevante. È stato amico di Piero Castignoli. Un'amicizia che viene da lontano.

«Fu nel 1962 - dice - che cominciai ad occuparmi di Piacenza sotto il profilo storiografico. Mi era stato affidato il compito di ricostruire, attraverso i documenti, l'organizzazione della vita medievale della città. Piacenza era un Comune da studiare a fondo perché durante il medioevo i mercanti e i banchieri piacentini erano famosi in tutto il mondo. Cominciai a frequentare l'archivio di Stato diretto da Piero Castignoli con cui

stringemmo a breve una forte amicizia; ci univa la stessa passione per la storia. Nel corso del tempo ci hanno uniti anni e anni di studi, la stessa passione per il medioevo, ma anche una comunanza d'intenti. A quel tempo passavo i pomeriggi alla biblioteca comunale "Passerini Landi", alla ricerca di documenti e di materiale storiografico. Di allora ricordo la diffidenza iniziale del conte Emilio Nassalli Rocca, a quel tempo direttore della biblioteca. Era un uomo molto riservato, raramente si apriva con qualcuno. C'è voluto qualche anno, ma in seguito si rese conto che i miei studi erano proiettati alla ricerca di un tempo perduto, è vero, ma molto importante per comprendere la storia e la cultura medievale. A poco a poco cambiò atteggiamento nei miei confronti e



diventammo amici. A Piacenza in quegli anni conoscevo poca gente e Piero Castignoli mi ha aiutato a inserirmi nel tessuto cittadino. Gli devo molto e oggi è grande la mia costernazione per la sua scomparsa. È stato un intellettuale attento e rigoroso, ma anche un uomo dalle grandi qualità».

Prosegue: «Piero Castignoli mi ha aiutato a capire che Piacenza è l'esempio più evidente di un comune medievale europeo di medie dimensioni, in cui la crescita economica va di pari passo con quella politica, religiosa e culturale. Piacenza ha rappresentato fino alla metà del Trecento. Poi la città ha perso gran parte del

suo dominio economico. Con Castignoli abbiamo affrontato spesso questi temi e sono desolato e costernato per la sua scomparsa. Se ne va un amico, un grande amico e uno studioso profondo e attento. Il dottor Piero Castignoli ha individuato documenti di grande valore relativi non solo al medioevo, ma anche al

l'inquisizione e al protestantesimo, che potrebbero fornire nuovi contributi allo studio della Diocesi di Piacenza e Bobbio». Il professor Racine non potrà essere oggi a Cerignale per i funerali perché impegnato in un convegno a Bobbio. Visiterà la tomba dell'amico domani mattina.

Mauro Molinaroli



A sinistra il professore Pierre Racine, sopra un'immagine di Piero Castignoli

«Possedeva conoscenza e rigore morale»

Il cordoglio del senatore Spigaroli e di Stefano Pronti. Oggi i funerali a Cerignale

PIACENZA - Gli amati monti dell'alta Valtrebbia faranno da corona all'ultimo addio al medievista Piero Castignoli, per oltre trent'anni, fino al 1995, direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza, morto giovedì all'età di 80 anni. I funerali verranno officiati oggi alle 10 nella chiesa di Cerignale.

Profondo il cordoglio suscitato dalla notizia della scomparsa di uno storico che l'amico Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese e delle mura farnesiane, ricorda innanzitutto come "studioso insigne", dotato di intelligente ironia e privo "di smania di apparire". Eppure a lui si devono «fondamentali ricerche sul medioevo piacentino, il Registrum Magnum e sull'inquisizione». Inoltre, «è stato l'organizzatore dell'Archivio di Stato, compito portato avanti in modo eccellente, anche con il trasferimento



Il senatore Alberto Spigaroli e Stefano Pronti, ex direttore dei musei del Farnese



dall'infelice sede in via Croce nelle sale di Palazzo Farnese. Molto apprezzato dalla direzione generale degli archivi, fu per la sua autorevolezza che si ottennero i 300 milioni di lire di finanziamenti per la scala nel cavedio verso sud di Palazzo Farnese».

Tesoriere e segretario dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese, Castignoli si occupava da

vicino delle vicende burocratiche: «Con l'architetto Graviani, che purtroppo ci ha lasciati poco tempo fa, Castignoli costituiva una delle "colonne" dell'Ente». Gli anni '70-'80 coincisero con una parentesi nella politica attiva, vice segretario provinciale della Dc durante la segreteria Spezia: «Ha dimostrato - rievoca Spigaroli - fermezza e rigore morale. Non

soportava attività che non rispettassero il principio del bene comune». Poi il rammarico, perché la malattia non ha consentito allo studioso, nel tempo ritrovato della pensione, di «svolgere le ricerche che tanto gli stavano a cuore, pur avendo conservato lucidità e grande memoria. Da ammirare la sua fede di cristiano per cui ha sopportato con coraggio la malattia».

Per Stefano Pronti, già direttore dei musei di Palazzo Farnese, tra i grandissimi meriti di Castignoli va annoverato «l'aver sottratto dalla marginalità l'Archivio storico comunale, che è uno dei più ricchi d'Italia». Un'eredità altrettanto notevole riguarda il metodo, «non basato sulle chiacchiere, ma sui documenti, mettendo in primo piano la ricerca archivistica negli studi storici. Dopo aver tolto l'Archivio dal dimenticatoio, lo ha reso uno strumento principe di lavoro, insie-

me all'Ente per il restauro di Palazzo Farnese, trovando una sede prestigiosa nel luogo dove si conservava l'Archivio Ducale».

Pronti definisce "esemplare" l'apertura verso la didattica e i colleghi. Il pensiero va quindi a un amico «dall'intelligenza vivacissima, dotato di un'ironia straordinaria. Godeva di una stima immensa al ministero e alla direzione generale. Dobbiamo a lui lo sblocco dei finanziamenti per fornire l'Archivio di Stato di un'uscita di sicurezza, dando così contestualmente l'agibilità alla Pinacoteca, che poté finalmente essere inaugurata nel 1988». L'anno successivo riuscì a portare a Piacenza il congresso degli Archivi di Stato d'Italia: «Un evento. Ogni istituzione doveva presentare un contributo sulla storia farnesiana». Pronti spiega infine di aver sempre ammirato in Castignoli «l'incrollabile etica, di fronte a tutti. Era una persona gentile, discreta, ma anche molto risoluta. Spero che la sua filosofia e la fede cristiana gli siano stati di consolazione nella malattia».

Anna Anselmi

«Chi l'ha conosciuto, sa che era anche uno spirito allegro»

Gian Paolo Bulla esprime la sua gratitudine ripercorrendo gli anni al fianco del "maestro" e dell'amico

di GIAN PAOLO BULLA*

Che dire di Piero Castignoli? Senza mezze parole, ora sono quel che sono, da quel giovanotto senza grandi aspirazioni che ero quasi trent'anni fa, anche grazie a lui che nel lontano 1984 si fidò a scatola chiusa e affermò di volermi con sé. A cosa fare non lo sapevo, candidandomi da parte mia a fare qualsiasi cosa pur di entrare, nella mia città, nella fila del Ministero della Cultura! E in effetti, buon mestiere, con lui imparai a fare di tutto: dall'economista al dattilografo, dal bibliotecario all'archivista, perché Castignoli - a parte lo scrivere a macchina o usare il pc - sapeva arrangiarsi pienamente in un'amministrazione ricca di possibilità ma pure di vischiosità, quelle di una burocrazia che pian piano arrivò per forza a detestare. Per ricordarlo voglio riprendere alcuni brani dalle mie introduzioni al convegno e al volume a lui dedicati, volendo ahimè! i

verbi al passato.

Piero Castignoli era persona conosciuta, era considerato soprattutto un uomo di cultura, che la cultura rispecchiava e rifletteva in tutta evidenza, un uomo per certi versi, non lo si legga in senso negativo o marginale, di altri tempi. In un mondo in cui spesso e volentieri ci si fa notare sgomitando o per meriti a dir poco dubbi, egli è stato un tipo un po' fuori registro, quasi appartenesse a un'altra epoca o meglio a un'altra dimensione. La dimensione in cui quel che conta è, da una parte, il sapere (non la saccenteria), la competenza e, dall'altra, la sobrietà, la misura. Ma non era persona tanto mite da essere spenta, era uno spirito molto vivace, perfino esuberante. E questa sua riservata esuberanza aveva imparato a trattenerla, forse a imbrigliarla e di ciò, mi pareva che addirittura fosse giunto a patirne. Passò quasi quarant'anni negli archivi: dopo la laurea in Lettere classiche e



Gian Paolo Bulla

dopo il diploma di Archivistica dal 1958 al 1960 prestò servizio all'Archivio di Stato di Milano, per quasi un anno diresse l'Archivio di Stato di Cremona e dal 16 maggio 1961 al 30 aprile 1995 resse quello di Piacenza.

Era per tutti "il direttore", regista e interprete dell'Archivio di Stato di Piacenza, in pratica lo tenne a battesimo prima nell'angusta sede di via della Croce (casa Riva) poi in quella più prestigiosa di Palazzo Farnese. Un direttore più accreditato ed autorevole per l'applicazione agli studi che per la mera posizione di dirigente. Archivista e storico, cercò di tener unite le due attività in un'unica passione, quella per la sua città, per le sue vestigia e per le sue testimonianze scritte. Spirito libero e acuto sotto l'apparenza di studioso impeccabile, si era molto dedicato alla storia del comune medievale del XII-XIII secolo, alle sue lotte e alle sue contraddizioni, ai bagliori di supremazia dapprima esauriti dal dominio milanese e poi, di tanto in tanto, riaccesi e presto spenti. Negli ultimi anni, quasi a ribadire il suo spirito anticonformista, si era occupato a lacrimosamente dei movimenti eretici e della loro influenza locale.

Oltre ad aiutarmi e a condurmi nella professione mi ha trasmesso, quasi incidentalmente, l'amore per le fonti storiche, quelle medievali soprattutto, e un'attenzione non "provinciale" alla propria città e alle proprie radici. Non voglio dilungarmi sul Castignoli uomo di studi; posso parlarne, per i dieci anni in cui abbiamo lavorato insieme, come Direttore dell'Archivio. Capace, competente, determinato e pugnace quando occorreva. Era un direttore energico e possedeva un indubbio carisma, a causa del suo bagaglio culturale anzitutto, ma anche grazie ad una personalità spiccata e volitiva, come bene sanno coloro che l'hanno conosciuto: dietro la figura dello studioso si affacciava netta la realtà di un uomo vivace e spiritoso. Tutto bene quindi? Non tutto, non si può nascondere quando si voglia tracciare un profilo a tutto tondo. Castignoli, specialmente negli ultimi anni, aveva patito gravi e iniben-

ti problemi di salute, che come dicono gli psichiatri alterano anche i processi creativi e cognitivi fino a non riuscire «più a leggere nemmeno un titolo di giornale». Non li dissimulava, cercava di convivere e quando vi si sottraeva ne usciva in una vera e propria esplosione di energia e di entusiasmo, come se recuperasse il tempo perduto a guardarsi intorno sgomento. Speravo che il pensionamento, lontano dalle preoccupazioni vieppiù accresciute della direzione, l'avrebbe agevolato negli studi e nella vita sociale, alla quale per lunghi tratti doveva rinunciare; ma è stato così solo in parte purtroppo. Castignoli negli anni più recenti si era potuto dedicare, con il solito acume ed equilibrio, in modo assiduo solo a uno dei temi a lui più cari, quello dell'eterodossia religiosa o eresia che dir si voglia, pubblicando articoli e un volume nella Biblioteca Storica del Bollettino Storico Piacentino, uno dei molti sodalizi culturali a cui con passione aveva partecipato. Dunque: ciao, ti saluto un'ultima volta direttore!

* Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza